Michelangelo Frammartino con «Le quattro volte» ha vinto il Grand Prix della 28/ma edizione del Festival del cinema italiano di Annecy. Il Premio speciale della giuria è andato a Ascanio Celestini per «La pecora nera». Migliori interpreti sono Luca Gusatini per «Exit, una storia personale» di Max Amato e Alexandra Pirici per «Hai paura del buio» di Massimo Coppola.

«leggero»: si sente la ritrovata voglia di divertirsi suonando, anche attraverso momenti di geniale improvvisazione. *Grinderman 2* neonato secondogenito del quartetto è una conferma e un rilancio del progetto ed è roba squisita per i fan del geniaccio australiano.

IL CAPO BRANCO

Musica che ti entra dentro senza chiedere permesso, che ti scuote e ti rivolta, oscura quanto basta ma anche meno drammatica del repertorio Bad Seeds. Comunque imperdibile opera di uno degli artisti più significativi della scena rock contemporanea. Imperdibili di conseguenza anche le due date in Italia, mercoledì al Live Club di Trezzo sull'Adda (Mi) e giovedì a Roma (PalaAtlantico), per tornare ad abbracciare il vecchio Nick e la sua musica artigliata che si è tolta i guanti e di nuovo si aggrappa all' anima nostra come un rapace.

Di nuovo, come ai vecchi tempi, di nuovo col suo garage blues incendiario e quei testi pieni di amore, morte, epicismi biblici usati in maniera drammaturgica e non certo fideistica, dal momento che Cave si riserva «di credere che Dio esista a prescindere dalle religioni», ma fra salvarsi l'anima e scrivere buone canzoni la sua scelta l'ha già fatta illo tempore. Il lupo che campeggia sulla copertina di *Grinderman 2* è forse lo stesso che per anni si era limitato ad ululare le sue *Murder Ballads* alla luna e che ha tirato nuovamente fuori gli artigli, pronto ad essere nuovamente e felicemente pericoloso.

Spiacenti per coloro che troppo presto lo avevano considerato in via di estinzione: è ancora il capo branco di una banda di irsute fiere affamate di musica ed emozioni forti e pronte a condividere il banchetto con il loro pubblico. Anime animali, musicanti senza scrupoli, officianti di un rito che penetra nelle ossa, qualcosa d'altro e di più di un semplice concerto.❖

I GRINDERMAN

I Grinderman, nati nel 2006, sono: Nick Cave, Warren Ellis (violino elettrico), Martyn P. Casey (basso) e Jim Sclavunos (batteria), tutti e tre componenti dei Bad Seeds.

Lo chiamano Barack'n'roll Da Dylan a Callas tutto il ritmo del presidente

L'uomo più potente del mondo ha rivelato che ascolta gli Stones e John Coltrane, Maria Callas e un po' di rap. E ha raccontato del suo incontro con Dylan: «Ha fatto una smorfia e se n'è andato. È così che lo voglio: un po' scettico».

ROBERTO BRUNELLI
rbrunelli@unita.it

Barack n' roll. Vorrà dire qualcosa se colui che si dice essere l'uomo più potente del mondo ascolta in buona parte la stessa musica che ascoltiamo noi? Ora, che il simpatico inquilino della Casa Bianca sia un'icona pop ancor da prima di diventare presidente, lo si sa. Ma insomma, mai si è sentito non dico un presidente americano, ma nessun capo di Stato né altro potente di qualsivoglia fatta dilungarsi con competenza e passione sugli Stones e su Stevie Wonder, sui Beatles e adesso pure sul rap. Certo, lui è quello che quando ha incontrato Springsteen ha detto: «Vabbé, io sarò pure il presidente, ma tu sei il Boss!». Certo, lui è quello che ha invitato alla Casa Bianca non solo McCartney e Dylan, ma nel sacco ci ha messo pure un eretico del blues come Jack White, e qui si entra in un campo veramente inedito per uno che ha il potere di smuovere un qualche migliaio di missili atomici.

Insomma, il fatto è che Obama ha pensato bene di rilasciare un'intervista alla rivista *Rolling Stone*. A cui ha confidato due o tre cosette: che il suo Ipod è composto da circa duemila canzoni, che ci stanno ovviamente Dylan, Stevie Wonder, Stones & co e che su consiglio delle figlie ora ci ha messo anche brani di rapper come Nas e Lil' Wayne... (e il benevolo sospetto è che qui vi sia l'esigenza di strizzare l'occhio ai suoi tanti elettori afro-americani). Poi ci sono le solite frasi tipo «la musica è una grande fonte di gioia e di conforto quando sei nel mezzo di giorni difficili», e subito pensi: «Cosa ascolterà subito prima di un importante discorso all'Onu o prima che i repubblicani vicini ai Tea Party lo facciano a fettine nel congresso? *Street Fighting Man* o *Revolution*? *Masters of War* o *Strawberry Fields*?» Aggiunge, il signor presidente, che nel suo Ipod c'è «molto R&B, molto Miles Davis e John Coltrane», e qui colpisce diritto al cuore. Commovente l'ammissione che «in certi momenti, però, quello che ci vuole è la voce di Maria Callas». E bravo Obama.

UN VERO FAN

La cosa divertente, comunque, è che il presidente si esprime come un vero fan. Esperto, per di più. Si è emozionato, il ragazzo, quando recentemente ha avuto Dylan alla Casa Bianca. Fa quasi tenerezza: «È esattamente come ti aspetti che sia. Ed è questo che amo di lui... non voleva farsi fare una foto con me prima del concerto, non come gli altri che muoiono per farsi fotografare con me e Michelle.

Lui arriva alla fine, non prova, suona *The Times They are a-Changin'*, scende dal palco, viene, mi stringe la mano, fa un cenno con la testa, una piccola smorfia e se ne va. E io ho pensato: ecco come vuoi che sia Dylan, non vuoi che sia tutto pappa e ciccia con te. Vuoi che sia un po' scettico. È stato un vero regalo».

Eh sì, caro Barack: forse davvero *the times they are a-changin'*, davvero i tempi stanno cambiando. Pensateci bene: durante l'era di Bush era un profluvio di rock cristiano e orrido country. È vero che «de gustibus», ma se il segno di un'epoca si misura anche sulla buona musica, chissà che l'apocalisse non registri qualche battuta d'arresto.❖

Roger Waters accusato di antisemitismo per «The Wall»

Sullo sfondo di un suo concerto c'era un B52 che gettava un serie di simboli politici e religiosi, tra cui la stella di Davide e il logo del dollaro... che Roger Waters sia un'antesemita? Ne è convinto Abraham Foxman, direttore della più importante organizzazione statunitense contro la discriminazione, che ha accusato il bassista dei Pink Floyd di aver insultato gli ebrei. Il musicista ha risposto alle accuse con una lettera all'*Independent* nella quale le definisce «nulla di più lontano dalla verità». Secondo Foxman e la sua Anti-Defamation League (Adl) però, la stella di Davide proiettata vicino al dollaro sullo sfondo di un concerto statunitense di Waters - in cui il bassista ripropone *The Wall* il classico dei Pink Floyd inciso nel 1979 - è un'allusione allo stereotipo degli ebrei avari. Riferendosi alle critiche espresse in passato da Waters relative al trattamento che Israele riserba ai palestinesi, Foxman sostiene che il musicista avrebbe potuto comunicare in un altro modo le sue opinioni, «senza alimentare il più vecchio degli stereotipi antisemiti».

Waters ha risposto con una lettera aperta e un'intervista. «Guardo come funziona la politica e in particolare il partito repubblicano (negli Usa, *ndr*). Lavorano con la convinzione che puoi dire quante bugie vuoi - spesso più sono grandi meglio ancora - e alla fine li crederanno. Se non rispondo la gente finirà col credere che sono antisemita, ma non è vero. Non ci potrebbe essere nulle di più lontano dalla verità». «La canzone alla quale si riferisce, *Good Bye Blue Sky* descrive come la gente comune, sia i militari che i civili, subiscono traumi dopo una guerra. Le proiezioni che accompagnano la canzone mostrano ondate di B52 che gettano simboli vari su un paesaggio distrutto dalla guerra. I simboli sono: non in un ordine particolare, un crocifisso, una falce e martello, una stella di Davide, una mezzaluna con una stella, il logo della Mercedes, quello del dollaro e quello della Shell. La preoccupazione di Foxman era che l'accostamento della stella di Davide con il dollaro potrebbe incitare odio contro gli ebrei. Al contrario di quanto sostiene Foxman non ci sono messaggi nascosti nell'ordine o nella giustapposizione dei simboli».❖

Stella di David
Botta e risposta in America con l'ex Pink Floyd